

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,40.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Ballaman, Berselli, Contento, Fiori, Gasparri, Giannardi, Kessler, Iannuccilli, Mazzocchi, Pacini, Possa, Ricciotti, Santelli, Tassone, Tortoli e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 3576.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 1870. — « Contributo per lo svolgimento delle manifestazioni culturali congiunte con la Federazione russa e la Repubblica araba d'Egitto » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3576).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito)

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (3007) e delle abbinare proposte di legge: Caparini e Bianchi Clerici; Luseti e Merlo (1377-2200) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caparini e Bianchi Clerici; Luseti e Merlo.

Ricordo che nella seduta del 17 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3007 sezione 1*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza si riserva di applicare l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche dello SDI, dell'UDEUR e delle Minoranze linguistiche) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3007 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione ad esprimere il relativo parere.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, di tutte le proposte emendative presentate al provvedimento, ad eccezione degli identici emendamenti Pisicchio 1.2, Lettieri 1.14, Di Gioia 1.18, Tarantino 1.27 e Mascia 1.9, con la seguente riformulazione: eliminare dal testo le espressioni, tra parentesi, « ascolto minuto medio » e « ascolto ieri ». Se i presentatori accedono a tale riformulazione, il parere su tali proposte emendative è favorevole.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sui suoi emendamenti 1.31, 1.32 e 1.33.

Anticipo il parere anche sulle restanti proposte emendative degli altri articoli del provvedimento: il parere è contrario su tutte, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BALDINI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal presidente della I Commissione. Vorrei, tuttavia, fare un chiarimento. In relazione agli identici emendamenti Pisicchio 1.1, Rotundo 1.5, Lettieri 1.13, Di Gioia 1.17 e Tarantino 1.26, all'emendamento Lusetti 1.20 e agli identici emendamenti Lettieri 1.12, Di Gioia 1.16, Tarantino 1.25, vi è un invito al ritiro in quanto rappresentano una soluzione alternativa rispetto agli identici emendamenti Pisicchio 1.2, Lettieri 1.14, Di Gioia 1.18, Tarantino 1.27 e Mascia 1.9. Infatti, poiché questi ultimi costituiscono uno strumento per raggiungere un obiettivo analogo a quello che si prefiggono gli emendamenti precedenti, riteniamo opportuno che venga accolta la seconda soluzione come riformulata dal presidente della I Commissione, ovvero eliminando dal testo le espressioni « ascolto minuto medio » e « ascolto ieri ».

Ho ritenuto opportuno fornire questo chiarimento in modo da rassicurare i presentatori degli altri emendamenti che, comunque, quella che il Governo ed il presidente della I Commissione propongono di adottare è una soluzione che va nella direzione auspicata anche attraverso gli altri emendamenti alternativi alla soluzione che intendiamo adottare.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,15.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3007 ed abbinate.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia.1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, approfitto dell'intervento in dichiarazione di voto su questo emendamento, sostitutivo dell'impianto che noi, alla fine, come spiegherò, condividiamo, per illustrare, nei pochi minuti di cui dispongo, la posizione che il mio gruppo ha assunto rispetto al provvedimento in esame.

Come i colleghi sanno, pressoché in tutti i paesi democratici esistono normative che riguardano la parità di accesso in occasione delle competizioni elettorali. In Italia, la cosiddetta *par condicio* è ancora più necessaria. In Italia, infatti, vi è la situazione abnorme che tutti conoscono: il *leader* di uno dei principali schieramenti politici, ora Capo del Governo, domina direttamente l'emittenza televisiva privata nazionale, oltre ad avere un grande ruolo nell'editoria; sta per giungere all'esame dell'Assemblea una legge sul conflitto di interessi che, essendo stati respinti tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione, non solo non risolve, ma legittima tale situazione abnorme; lo stato in cui versa l'azienda pubblica radiotelevisiva è sotto gli occhi (essa vive una crisi drammatica: sono stati cacciati giornalisti di prestigio soltanto perché avevano opinioni non gradite a questa maggioranza); il Capo dello Stato, non a caso, ha sentito la necessità

di inviare un messaggio alle Camere, nel luglio scorso, sulla garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione.

Purtroppo, il disegno di legge Gasparri va in tutt'altra direzione; e, in una situazione di questo tipo, la legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio* rappresenta la base minima indispensabile per garantire che i soggetti politici ed i candidati abbiano pari opportunità per far conoscere programmi e proposte politiche. Le numerose emittenti locali, radiofoniche e televisive, sono una risorsa preziosa per il pluralismo dell'informazione ed assicurano una moltiplicazione feconda di programmi, di idee e di punti di vista, ma, per la loro dimensione, la legge sulla *par condicio* si è rivelata difficilmente applicabile, tanto da indurre molte emittenti locali ad astenersi dall'intervenire nel campo della comunicazione politica, il che rappresenta un danno per il pluralismo dell'informazione.

L'opposizione si è dichiarata disponibile, fin dall'inizio, a rivedere i criteri di applicazione della *par condicio* per le emittenti locali, anche attraverso lo strumento di un rigoroso e controllato codice di autoregolamentazione. Poiché la proposta iniziale del Governo non andava bene, abbiamo proposto alcune modifiche: essa contemplava anche le reti nazionali di televendita (e ciò non andava bene); ribadiva la piena applicazione della *par condicio* per i programmi regionali della RAI, ma non diceva nulla riguardo ad eventuali trasmissioni regionali delle emittenti private nazionali; il codice predisposto in sede di autoregolamentazione veniva approvato ed emanato dal Governo (e nemmeno questo andava bene perché il Governo, che è uno dei soggetti della competizione, non può esserne, contemporaneamente, l'arbitro).

Su questi punti, l'opposizione ha presentato alcune proposte emendative. Ebbene, alla fine del confronto in Commissione, oggi abbiamo un testo nuovo, sostanzialmente modificato su altri punti, ma soprattutto sui tre cui ho già accennato: sono escluse anche le reti nazionali di televendita; la legge n. 28 del 2000 si

applica pienamente anche alle eventuali trasmissioni regionali di emittenti private nazionali; il codice viene approvato dall'Autorità per le comunicazioni e, così com'è, soltanto emanato dal Governo.

Questo è positivo; la cosa più importante è che in ogni caso il codice dovrà rispondere ai principi e criteri generali della legge n. 28. Si prevede un sistema sanzionatorio preciso ed equilibrato, attivabile anche dagli utenti, e pareri delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato regioni. Ma resta un problema: noi abbiamo chiesto che tra i soggetti dell'autoregolamentazione facessero parte anche la federazione nazionale della stampa e l'ordine dei giornalisti, perché anche gli operatori...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, la invito a concludere.

CARLO LEONI... — ho concluso, signor Presidente — perché anche gli operatori del settore debbono avere voce in capitolo. Il Governo propone un'altra strada — non è la stessa ma può esser una via d'uscita —, e cioè che questi soggetti, federazione della stampa e ordine dei giornalisti, debbono esprimere un parere.

Alla fine, mi pare sia stata approvata una intesa significativa per includere anche quelle emittenti che hanno un certo peso, ma che risultavano tecnicamente escluse da questa normativa. Mi pare sia stato fatto un buon lavoro, tenendo conto, come si è fatto, delle osservazioni dell'opposizione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mascia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non ritirerò questo emendamento perché esso indica la posizione di Rifondazione comunista e interverrò per dichiarazione di voto. Il collega Leoni ha già indicato i contenuti che hanno consentito di migliorare il testo di legge iniziale proposto dal Governo; noi tutti abbiamo apprezzato questi miglioramenti, tuttavia

da parte nostra rimane una perplessità di fondo. La perplessità riguarda proprio il merito, vale a dire il fatto che alla fine di tutto ciò, in questo codice di autoregolamentazione che viene previsto nel testo attuale, pur nel rispetto dei principi della legge n. 28, sostanzialmente, vi saranno dei problemi irrisolti e si determineranno comunque situazioni di disparità di trattamento.

Noi tutti abbiamo condiviso l'esigenza principale che aveva motivato questo provvedimento, ossia che queste emittenti locali, televisive e radiofoniche non erano state in grado di applicare la legge. Una serie di condizioni avevano impedito questa possibilità proprio per le condizioni particolari delle emittenti locali, ma le ragioni sono di diverso tipo. Si tratta di ragioni che attengono anche ad obblighi di gestioni, al rispetto di regole particolarmente rigorose ed impegnative e non ultima, anzi forse la principale, la questione che riguarda gli sconti da praticare sui messaggi autogestiti, sulle comunicazioni politiche. Questo rimarrà il problema che determinerà la disparità di trattamento. La politica naturalmente costa, ma perché ci possano essere uguali trattamenti bisogna che le condizioni siano uguali. Allora, modificare come verrà modificata di fatto la legge n. 28 su questo punto fondamentale comporterà che vi saranno candidate e candidati, partiti, che potranno usufruire di questi spazi, e altri che non potranno usufruirne.

Quindi, la parità di trattamento verrà affermata di principio, ma concretamente si determinerà una disparità di trattamento. Vi è un altro elemento che ci fa dire che questo provvedimento nella sua ispirazione di fondo non può essere condiviso, pur sottolineando i miglioramenti (alcuni davvero apprezzabili) che sono stati introdotti, nonostante l'emendamento che il Governo ha dichiarato di accettare, emendamento presentato dai diversi gruppi, tra cui il nostro, con il quale si estende la valutazione della copertura del 5 per cento non solo al numero di reti

televisive o radiofoniche locali, ma all'Auditel che queste emittenti possono effettivamente dimostrare.

Nonostante questo emendamento, che allargherà un poco l'ambito di coloro che potranno partecipare alla stesura del codice di autoregolamentazione, di fatto, coloro che parteciperanno a questo tavolo di concertazione saranno sostanzialmente due organizzazioni più, probabilmente, una terza. Rimarranno escluse diverse emittenti televisive e sicuramente diverse emittenti radiofoniche e nonostante queste modifiche che, sostanzialmente, ricadranno sul terreno delle tariffe e degli sconti, non potranno essere risolti i problemi riscontrati nel corso di questi anni.

Dunque, nonostante la motivazione fondamentale fosse apprezzabile, ritengo che la risposta non risolverà i problemi evidenziati dalle emittenti locali nel corso degli anni sebbene vengano, di fatto, stravolti i principi della legge n. 28 del 2000, costituendo un precedente che noi non condividiamo.

Per questa ragione manteniamo questo emendamento alternativo a tutto il testo di legge, che per noi è l'emendamento *clou*, e ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	150
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Pisicchio 1.1, Rotundo 1.5, Lettieri 1.13, Di Gioia 1.17 e Tarantino 1.26.

NICOLA ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Presidente, questi emendamenti erano nati con la finalità di garantire una presenza per quanto possibile completa nel gruppo che dovrebbe redigere il codice di autoregolamentazione di cui all'articolo 11-*quater*. Quindi, naturalmente, trattandosi di una redazione di particolare complessità ed importanza, era necessario che a quel gruppo partecipasse una rappresentanza per quanto possibile e completa. Dal momento che la proposta del relatore va esattamente nella stessa direzione, non abbiamo difficoltà ad accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento Rotundo 1.5, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori degli identici emendamenti Pisicchio 1.1, Lettieri 1.13, Di Gioia 1.17, Tarantino 1.26 accedono al ritiro degli stessi.

Chiedo all'onorevole Lusetti se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.20.

RENZO LUSETTI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che i presentatori accedono all'invito al ritiro degli identici emendamenti Lettieri 1.12, Di Gioia 1.16 e Tarantino 1.25 nonché degli emendamenti Carbonella 1.21 e Lusetti 1.22.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pisicchio 1.2, Lettieri 1.14, Di Gioia 1.18, Tarantino 1.27, Mascia 1.9; prendo atto che i presentatori accolgono la nuova formulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisicchio 1.2, Lettieri 1.14, Di Gioia 1.18, Tarantino 1.27, Mascia 1.9, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Rotundo 1.6, Pisicchio 1.3, Mascia 1.10, Sinisi 1.15, Di Gioia 1.19 e Tarantino 1.28 accedono all'invito al ritiro degli emendamenti da loro presentati.

Passiamo all'emendamento Leoni 1.4

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, alcune brevi considerazioni prima di pronunciarmi sull'emendamento.

Il nostro gruppo voterà a favore di questo provvedimento come pure tutte le opposizioni. Questo significa – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – che anche su questo terreno, che è molto delicato perché riguarda l'informazione, non c'è un'opposizione da sfasciacarrozze.

Tuttavia, vorrei ricordare che quando il presidente D'Alema presentò un provvedimento sulla *par condicio* e sulle pari opportunità si parlò, con linguaggio lieve, di colpo di Stato, volarono gli aerei sulle spiagge italiane (questo a proposito di linguaggio)!

Ricordo anche un aneddoto: Silvio Berlusconi, allora non Presidente del Consiglio, andò in Spagna ed affermò, in quei giorni, di condividere la *par condicio* spagnola. Poi qualcuno lo informò ed in serata disse che quel provvedimento di legge non gli piaceva. Il provvedimento di D'Alema era in linea con le normative vigenti nei più grandi paesi europei, che tutelano non solo il rapporto tra denaro e mezzi di comunicazione, ma anche il diritto di scelta.

Il provvedimento che discutiamo oggi poteva essere assunto allora, scorporando l'emittenza locale: ciò fu proposto dal ministro Cardinale e dai sottosegretari Vito e Lauria, con particolare riferimento alle radio. Allora si disse che, se si fosse introdotta tale eccezione, si sarebbe impugnato il provvedimento dinanzi alla Corte costituzionale, perché esso doveva aprire ai grandi gruppi, a partire da Mediaset. Si minacciò il ricorso! Oggi è possibile approvare questo testo per la grande disponibilità dimostrata da tutti. Chiedo però al presidente Bruno ed al Governo di verificarne *in itinere* l'attuazione e di stroncare ogni eventuale furbizia tendente ad un suo utilizzo per fini impropri.

Tuttavia, dato che è stata fatta molta retorica sull'emittenza locale, desidero svolgere due ultime precisazioni: innanzitutto, questo provvedimento non dice alcunché circa la crisi economica di questo mondo; sarà la legge Gasparri a decidere se aprire o meno questo mercato, se dare o meno un segnale all'emittenza locale.

Sottosegretario Baldini, in questi giorni, ad esempio, vi sono provvedimenti di pubblicità istituzionale che non si rivolgono alla piccola e media impresa. Se invece questo provvedimento riguarda la libertà delle imprese, dei giornalisti e dei cittadini, allora questo emendamento, concer-

nente la federazione della stampa e l'ordine nazionale dei giornalisti, ha un senso, in quanto, se il tema è la libertà, non può esserci un patto solo tra le imprese. Devono cioè essere gli autori, i produttori a stabilire in che modo garantire i dibattiti e le pari opportunità. Mi auguro che questo parere obbligatorio sia tenuto in grande considerazione, perché non si può affidare solo ad un accordo tra le imprese, grandi e piccole, l'attuazione dell'articolo 21 della Costituzione.

Pur ritenendo che l'invito al ritiro formulato dal relatore possa essere accolto dai presentatori, ho voluto comunque svolgere questa attenta considerazione.

La seconda osservazione la rivolgo al Governo: sottosegretario Baldini, il voto che esprimeranno oggi le forze dell'opposizione farà crescere la nostra attenzione sul conflitto di interessi, sulla legge Gasparri e sulla vergogna della RAI. Oggi noi votiamo per rendere più libere le emittenti locali; domani voteremo per rendere più liberi i cittadini italiani e per rendere effettivo il principio delle pari opportunità richiamato dal Presidente Ciampi. Vedremo in quella occasione se manifesterete anche voi un atteggiamento altrettanto responsabile ed altrettanto libertario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Giulietti ha espresso una volontà politica che condivido: ritiro infatti l'emendamento Leoni 1.4, anche a nome dei colleghi Leoni e Lusetti che lo hanno presentato assieme al sottoscritto.

Vorrei però svolgere alcune brevi considerazioni in riferimento al successivo emendamento, l'emendamento 1.31 della Commissione, concordato in quella sede.

È stato già detto dal collega Leoni, in apertura del dibattito, che, nel corso dell'esame di questo disegno di legge, vi è stato, in Commissione, un confronto positivo, anche con il rappresentante del

Governo (approfitto per ringraziare il sottosegretario Baldini), che ha portato a profonde modificazioni nel testo originariamente proposto dall'esecutivo (il disegno di legge Gasparri - La Loggia). Da parte delle forze dell'Ulivo vi è stata la richiesta iniziale - che ha incontrato immediatamente l'assenso da parte del presidente Bruno e del resto della Commissione - di svolgere l'audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il dottor Enzo Cheli. Tale audizione è stata di grande utilità per i lavori della Commissione. Le osservazioni che il presidente dell'autorità ha svolto - osservazioni che per molte parti coincidevano con le proposte emendative presentate dall'Ulivo - hanno trovato una positiva convergenza sia da parte delle forze della maggioranza sia da parte del rappresentante del Governo.

Avremmo preferito che, comunque, l'emanazione del codice di autoregolamentazione, secondo i modelli europei richiamati nella stessa relazione al disegno di legge (mi riferisco, in particolare, al modello del Regno Unito), fosse attribuita direttamente in capo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tuttavia, il compromesso che abbiamo raggiunto di comune accordo è positivo, perché l'adozione di tale codice, seppure avviene con decreto del ministro delle comunicazioni, è effettuata sulla base della deliberazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ossia del soggetto terzo ed imparziale cui alla fine spetta redigere lo schema di regolamento.

Rimaneva un punto di dissenso, che ha ricordato giustamente poco fa il collega Giulietti, riguardo alla opportunità ed alla necessità che, in questo processo di elaborazione del codice di autoregolamentazione, fossero coinvolti anche la federazione nazionale della stampa e l'ordine nazionale dei giornalisti. Con l'emendamento 1.31 della Commissione, che abbiamo elaborato di comune accordo, viene previsto il parere obbligatorio di queste associazioni (la federazione nazionale della stampa e l'ordine nazionale dei giornalisti) e, per questo motivo, credo si possa

complessivamente esprimere un giudizio positivo sul lavoro svolto, soprattutto per il fatto che gli emendamenti dell'Ulivo, nella sostanza, sono stati interamente accolti, sia in sede referente sia in Assemblea con l'approvazione di questo emendamento della Commissione.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto, quindi, che l'emendamento Leoni 1.4 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì ... 410).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì ... 412).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Collè 1.23.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 418
Votanti 417
Astenuiti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 225).*

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 412
Votanti 410
Astenuiti 2
Maggioranza 206
Hanno votato sì 405
Hanno votato no . 5).*

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Collè 1.24.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Ranieli non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 3007 sezione 3*).

Ricordo che il presidente della I Commissione ed il Governo hanno già espresso il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 2, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i>	7).

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Ranieli non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 3007 sezione 4*).

Ricordo che il presidente della I Commissione ed il Governo hanno già espresso il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 3, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	418
Maggioranza	210
Hanno votato sì	416
Hanno votato no .	2).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3007)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi in esame dimostra come il Parlamento possa fornire risposte adeguate a problemi importanti che riguardano la vita del paese quando, naturalmente, vi sia la volontà politica di realizzare tali obiettivi. Esso interviene nel delicato settore della comunicazione politica attraverso il mezzo radiotelevisivo.

Si tratta di una materia che ha impegnato il legislatore negli ultimi anni nel definire regole precise volte ad evitare squilibri nell'uso del sistema radiotelevisivo per la diffusione di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche sia nel periodo della campagna elettorale, sia al di fuori di essa. In tale opera di adeguamento della legislazione, purtroppo, si sono creati alcuni problemi applicativi che hanno richiesto un intervento sollecito cui si provvede con il disegno di legge che andiamo ad approvare.

Nel suo complesso, il provvedimento in esame definisce un regime particolare in materia di *par condicio* per le emittenti radiofoniche e televisive locali. Gli adempimenti previsti dalla legge per la comunicazione politica sono semplificati al fine di ottenere una maggiore disponibilità ad

ospitare programmi di comunicazione politica. L'obiettivo è, quindi, quello di realizzare, valutando gli obblighi a seconda del soggetto che eroga il servizio, il più ampio pluralismo informativo territoriale a tutto vantaggio dell'informazione per i cittadini.

Le emittenti locali, fino ad oggi, hanno evitato di svolgere tale funzione per la presenza di obblighi imposti dalla legge n. 28 del 2000. Tali obblighi sono sproporzionati in relazione alle dimensioni delle emittenti. La situazione è stata evidenziata dalla Corte costituzionale che, pur ritenendo legittima costituzionalmente la legge, ha indicato tali limiti nella motivazione della sentenza n. 155 del 2002. Queste sono le ragioni che hanno spinto sia il Governo sia i colleghi parlamentari a presentare una proposta sulla quale si è aperto un confronto sereno e costruttivo che ha portato al provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

L'istruttoria e l'esame in Commissione hanno consentito di colmare alcune lacune del provvedimento integrandone il contenuto. Il lavoro svolto, a nostro giudizio, rende il testo più completo e chiaro. Riteniamo, quindi, sia stato realizzato un testo non solo politicamente, ma anche qualitativamente migliore. A nostro giudizio, i contenuti consentiranno di realizzare i necessari correttivi alla legge. Sarà, quindi, possibile attuare in maniera più completa alcuni principi fondamentali di rilievo costituzionale come la libera partecipazione dei cittadini alla vita democratica del paese, la libertà di espressione ed il pluralismo nei mezzi di informazione.

Tra i punti maggiormente apprezzabili della legge riteniamo particolarmente utile il ricorso a forme partecipative nella definizione di regole che assicurano soluzioni tecniche più semplici la cui certezza ed efficacia è assicurata dalla trasformazione in decreto del codice di autoregolamentazione e dalla cornice normativa che, comunque, regola la materia. Sullo schema di codice di autoregolamentazione predisposto dalle associazioni rappresentative delle emittenti radiofoniche e tele-

visive si esprimono, peraltro, anche le Commissioni parlamentari realizzando, così, una forma di controllo politico generale.

I poteri di vigilanza e controllo che la legge attribuisce all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni rappresentano un adeguato presidio al corretto utilizzo di tali strumenti. Riteniamo, molto importante, inoltre, il giudizio favorevole già espresso dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni sul testo del disegno di legge. Questo ci rafforza nella convinzione che il provvedimento in esame possa raggiungere i suoi obiettivi migliorando il quadro giuridico vigente in materia.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo parlamentare della Margherita, Democrazia e Libertà voterà convintamente a favore del provvedimento in esame in virtù dell'accoglimento di tanti emendamenti che hanno migliorato in maniera determinante questo provvedimento che riforma la legge del 22 febbraio 2000, n. 28. Tale legge prevedeva obblighi e limitazioni all'attività informativa delle imprese radiofoniche e televisive locali che risultavano molto complessi e, in certi casi, anche eccessivi per le dimensioni relativamente piccole delle suddette imprese locali.

La legge n. 28 del 2000 ha manifestato qualche difficoltà e poiché è giusto che si verificino nel concreto le distorsioni prodotte da alcuni provvedimenti sul piano della loro applicazione concreta, è opportuno allora che il Parlamento corregga queste distorsioni. L'attività di informazione e di comunicazione politica durante le campagne elettorali è stata in qualche modo ridotta al minimo; pertanto, con

questo provvedimento vogliamo rivolgere una maggiore attenzione all'interesse dei cittadini, i quali devono ricevere un'adeguata informazione politica durante le campagne elettorali: mi riferisco soprattutto alle campagne elettorali amministrative (regionali, comunali e provinciali). Come ho avuto modo di dire in sede di discussione sulle linee generali di questo provvedimento, ritengo si debba fare in fretta, perché vi sarà un primo turno di elezioni amministrative fra qualche settimana, poi ve ne sarà un altro, sempre di elezioni amministrative, l'anno prossimo e, in seguito, vi saranno le elezioni regionali del 2005.

È quindi giusto che vi sia un intervento organico, come quello che stiamo facendo oggi noi in Parlamento, ma anche rapido, auspicando che l'altro ramo del Parlamento possa procedere in modo altrettanto veloce rispetto ad un tema così importante. D'altra parte vi è un numero elevato di emittenti locali che, avendo anche diversi orientamenti culturali ed editoriali, chiedono ed offrono una garanzia di pluralismo nell'informazione e nella comunicazione politica.

Le proposte formulate dall'opposizione, anche in Assemblea oltre che in Commissione, sono state accolte, dopo un incontro con il Governo e con la maggioranza, e pertanto mi pare vi siano le condizioni per procedere all'espressione di un voto favorevole su questo provvedimento.

Ribadisco l'importanza della scelta dei « due motori » principali di questo provvedimento. Il primo elemento è il codice di autoregolamentazione, definito in primo luogo dalle principali associazioni di categoria del settore. Al riguardo, è ovvio che anche se l'emendamento formulato dal sottoscritto non è stato accolto, perché considerato pleonastico, tuttavia esso serviva per rafforzare l'idea che le organizzazioni devono essere nazionali. Inoltre, è ovviamente a vantaggio del codice di autoregolamentazione la mancanza di una frammentazione del mondo associativo di categoria, ma al contrario una sorta di accorpamento che consente una definizione più rapida del codice di autorego-

lamentazione. Il secondo elemento, molto importante, è quello di mantenere in vigore le norme in materia di messaggi politici autogestiti. Dico ciò perché vi sono forze politiche che non hanno risorse finanziarie per poter accedere alla comunicazione politica radiotelevisiva, soprattutto a livello locale; e dico ciò perché questi messaggi autogestiti sono rimborsati dalla regione. In proposito, faccio appello al Governo, al ministro e al sottosegretario Baldini perché si facciano carico di non lasciare sole le regioni. Dato che questo Governo fa finta di essere federalista, proponendoci ad ogni piè sospinto la *devolution*, ma poi alla fine taglia i fondi a tutto il comparto regioni ed enti locali, mi auguro che vi sia un impegno forte affinché anche attraverso questo strumento si dia una mano alle regioni a pagare questi messaggi autogestiti, sempre per garantire il pluralismo dell'informazione e della comunicazione politica nel mondo dell'emittenza radiotelevisiva locale.

Voglio specificare che questa sorta di abolizione della *par condicio* non deve costituire una premessa od un impegno per il livello nazionale. Sappiamo che è tutt'altra cosa, in quanto a livello nazionale esiste un duopolio, che di fatto maschera un monopolio, con tutt'altre dimensioni e tutt'altre caratteristiche. Parliamo di un altro pianeta che sarà oggetto di discussione in altra sede, visto che il disegno di legge Gasparri è attualmente in discussione in Commissione.

Dunque, questo provvedimento non deve assolutamente costituire la premessa per un discorso di carattere nazionale, ma è importante per favorire quel mondo di piccole e medie imprese che gestiscono tutto il sistema radiotelevisivo locale, che ha bisogno di norme certe che garantiscano pluralismo e comunicazione politica. Magari questo pluralismo di comunicazione ci fosse anche a livello nazionale, ma non lo vedo! Comunque, cominciamo dal livello locale per aprire qualche piccola breccia a livello nazionale, in quanto la liberalizzazione serve per garantire il pluralismo dell'informazione anche a livello nazionale.

Per questi motivi il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà, in maniera piena e convinta, un voto favorevole sul presente provvedimento, grazie soprattutto all'accoglimento da parte da maggioranza e del Governo dei nostri emendamenti migliorativi del testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, francamente per qualche minuto, ascoltando gli interventi dei colleghi della sinistra, in particolar modo quello del collega Lusetti...

RENZO LUSETTI. Sono di centrosinistra!

ALESSIO BUTTI. ... e soprattutto quello del collega Leoni, ho pensato di sognare.

Infatti, l'onorevole Leoni ha espressamente ammesso che la legge n. 28 del 2000, quella sulla *par condicio*, era ed è una legge incredibilmente illiberale e non applicabile per l'emittenza locale. Inoltre, ha riconosciuto — in quanto il centrosinistra ha apportato qualche correttivo al disegno di legge del Governo — che la legge del 2000 appesantiva e complicava una vita già difficile per le centinaia di emittenti radiofoniche e televisive locali presenti nel paese.

Quindi, ben venga ogni ravvedimento, ogni resipiscenza, ma voglio ricordare che il centrodestra — e, in particolare, Alleanza nazionale — avversò fieramente quella legge voluta dalla sinistra...

RENZO LUSETTI. Centrosinistra!

ALESSIO BUTTI. ... e lo fece argomentando nel dettaglio la totale inapplicabilità dei principi della legge stessa al complicato mondo dell'emittenza locale. Lo facemmo nella discussione in Commissione ed anche durante l'esame in Assemblea ma ahimè, non fummo ascoltati! E non fummo ascoltati in quanto erano immi-

menti le elezioni regionali e l'obiettivo della sinistra era semplicemente quello di silenziare l'informazione della televisione perché bisognava battere Berlusconi e il centrodestra e sull'altare di questa battaglia, tra virgolette, politica è stato sacrificato il mondo dell'emittenza locale.

Quindi, ora, assistere supinamente al film della sinistra che, come si dice dalle nostre parti, se la canta e se la suona senza proferire alcuna parola, francamente, non ci sembra corretto. Il mondo delle emittenti locali è stato sistematicamente ignorato dalla sinistra per cinque anni e i primi provvedimenti utili per queste centinaia di piccole e medie imprese, che generano un importante indotto nel paese, sono targati centrodestra. Infatti, non può essere disconosciuto l'impegno del Governo e, in particolar modo, del ministro Gasparri e non possono essere disconosciuti i risultati già ottenuti in questo primo anno e mezzo di legislatura.

Dunque — ripeto — ogni ravvedimento è apprezzabile, ma ciò non nasconde la responsabilità del centrosinistra rispetto a quella legge funesta — la legge n. 28 del 2000 — che di fatto penalizzava il mondo dell'informazione e, quindi, dell'emittenza locale. Quella legge, oggi, è stata finalmente corretta, grazie all'iniziativa del Governo ed è opportuno che questo non si dimentichi.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, capisco che il collega Butti di Alleanza nazionale, essendo presente in aula il ministro Gasparri, dovesse fare — come dire — un atto di devozione e di omaggio al proprio ministro per ragioni di partito (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ALESSIO BUTTI. Sei un poveretto !

MARCO BOATO. Credo, però, che ciò sia un po' singolare, perché qui non stiamo sopprimendo la legge sulla *par condicio* che è una legge fondamentale per garantire un minimo di pluralismo nella comunicazione politica. Qui stiamo modificando la legge sulla *par condicio*, che resta pienamente in vigore, per quanto riguarda le emittenti locali. Basterebbe che il collega Butti prendesse il testo di legge stampato...sulla colonna sinistra sull'allegato ...e poi lo confrontasse con il testo. Signor Presidente, il microfono non funziona, ci sono interferenze.

ALESSIO BUTTI. Se qualcuno ti deve suggerire, metti l'auricolare !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, che succede ?

MARCO BOATO. Colleghi, avete qualche telefonino da spegnere ?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la invito a cambiare postazione. Evidentemente, vicino a lei ci sono telefoni cellulari.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non vorrei che queste interferenze venissero imputate a chi sta parlando. Chi sta parlando viene danneggiato da quanto sta avvenendo. Comunque, riprendo.

Basta che il collega Butti di Alleanza nazionale ed anche il suo ministro prendano il testo che abbiamo all'esame dell'Assemblea e confrontino la colonna di sinistra dell'allegato, che porta il testo originariamente presentato dal ministro Gasparri, con la colonna di destra, che propone il testo così come modificato in base ad emendamenti presentati dai gruppi dell'Ulivo. A questo proposito, vorrei ringraziare, in particolare, Luca Paci che ha collaborato con noi parlamentari dell'Ulivo nell'elaborazione di questi emendamenti. Non mi costa nulla ripetere, anche nella dichiarazione di voto finale, che ho dato atto lealmente dell'interlocuzione positiva che abbiamo avuto con il sottosegretario Baldini, con il relatore, con

il presidente della Commissione ed anche con la maggioranza della Commissione. Tuttavia, se questo disegno di legge può essere approvato da quest'Assemblea quasi all'unanimità — mi pare con l'eccezione dei colleghi di Rifondazione comunista —, è perché il testo è frutto di un lavoro di rielaborazione, di correzione e di integrazione svolto di comune accordo fra i gruppi dell'Ulivo, trovando un riscontro positivo da parte del Governo e della maggioranza. Lo ripeto per il collega Butti che, forse, non se ne è accorto, perché non facendo parte della I Commissione, non ha partecipato ai nostri lavori.

Devo anche ripetere che, per i lavori della Commissione affari costituzionali, è stata di enorme utilità l'audizione che abbiamo svolto con Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. In quella audizione, che ovviamente il Parlamento poteva recepire o meno, sono stati espressi, in sintonia con le nostre proposte emendative, una serie di rilievi critici, avanzati, con il garbo e con la correttezza propri del presidente Cheli, sul testo originario del disegno di legge. Ciò ha indotto tutti alle correzioni e alle integrazioni che abbiamo fatto in Commissione e, di comune accordo, anche in Assemblea, accogliendo tutti insieme gli emendamenti della stessa Commissione.

Questa è la verità sulla storia del disegno di legge al nostro esame. Se poi qualcuno, per ragioni un po' meschinamente di partito — collega Butti, a me pare che ciò non faccia onore né a lei né al suo ministro, che in questo momento è in aula —, pretende di volgere un fatto positivo in una volgare, bassa e piccina polemica strumentale, ovviamente, si assume la responsabilità di quello che dice. Oltretutto, si è trattato di un fatto positivo che si verifica raramente in questo Parlamento: è stato un esempio di dialogo tra maggioranza, opposizione e Governo, di ampia convergenza sulle proposte emendative, di assunzione collegiale di responsabilità. Ma, il rappresentante di Alleanza nazionale questa piccola e meschina operazione ha fatto, poco fa, in quest'aula (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ALESSIO BUTTI. Studia prima di parlare!

MARCO BOATO. Tuttavia, voglio concludere, signor Presidente, signor rappresentante del Governo e colleghi, ritornando sull'aspetto positivo del lavoro che abbiamo svolto. Lo ripeto, succede raramente e quasi sempre c'è il muro contro muro nelle Commissioni ed in aula. In questo caso, abbiamo saputo dialogare, confrontarci, misurarci con i problemi reali che erano proposti da questo disegno di legge e cambiarlo nelle parti essenziali in cui è stato cambiato per ottenere quel risultato, che fra poco verificheremo, che vede, non dico l'unanimità ma una larghissima convergenza del voto in quest'aula a cui si associa il voto del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, devo dire che mi sorprende l'intervento del collega di Alleanza nazionale — non per il suo contenuto che, ovviamente, lo riguarda e non merita alcuna particolare controindicazione o argomento contrario — perché, evidentemente, lui non ha neanche letto cosa stiamo approvando. Infatti, uno dei principali miglioramenti che abbiamo ottenuto in Commissione era quello di non approvare un testo autonomo, ma di inserire la proposta di legge del Governo nella legge n. 28 del 2000, proprio perché si voleva confermare l'impianto della legge del 2000. In altre parole, nel confermare l'impianto della *par condicio* noi facevamo alcune deroghe procedurali — e nulla di più — rispetto alle regole previste per le emittenti nazionali.

Se qualche ripensamento c'è stato, io credo che questo oggi lo abbia avuto questa maggioranza. Vorrei ricordare al collega di Alleanza nazionale che sulla legge n. 28 del 2000 fu messo in atto un ostruzionismo violento perché in quell'occasione fu detto che era una legge liberticida, e fu detto di tutto. Oggi, questa

maggioranza, insieme con noi dell'opposizione, vota a favore di una proposta di legge che conferma pienamente i principi della legge n. 28 del 2000. Questo è il dato oggettivo e il ripensamento che c'è stato non è certo il nostro: noi siamo perfettamente coerenti con i principi che abbiamo affermato nel 2000. Chi ha ripensato completamente la materia, evidentemente, è l'attuale maggioranza perché, rispetto all'ostruzionismo messo in atto nel 2000 contro i principi della *par condicio*, oggi invece approva una proposta di legge che, appunto, ribadendo i principi della *par condicio*, si limita ad eliminare alcune complessità procedurali di quella legge per le emittenti locali. Questo è quanto stiamo votando: evidentemente, non è stato capito bene cosa stiamo votando. Addirittura, abbiamo dato mandato alle associazioni di categoria — questo mi sembra molto importante — di autodisciplinarsi nel rispetto dei principi della legge n. 28 del 2000. Pertanto, noi non abbiamo minimamente cambiato posizione e siamo profondamente convinti, come lo eravamo nel 2000, che i mezzi di comunicazione sono fortemente condizionanti l'elettorato. Sono mezzi attraverso il quale si può condizionare in maniera determinante il voto di un elettorato in una democrazia: lo eravamo convinti nel 2000, lo siamo tuttora.

Quindi, noi continuiamo ad essere profondamente convinti che occorrono regole precise per evitare che attraverso le emittenti nazionali e locali si possa condizionare la politica di un paese. Mi fa piacere che oggi ne sia convinta anche la maggioranza che vota a favore di questo provvedimento. Mi auguro che quelli che oggi votano questo provvedimento si ricorderanno di aver votato questo principio — in altre parole, che attraverso le televisioni si condiziona la vita politica di un paese — la prossima settimana, quando discuteremo sul conflitto di interessi, dove il ministro Frattini, invece, ci ha spiegato che le televisioni non condizionano minimamente la vita politica di un paese. Non so come la maggioranza voterà la prossima settimana in coerenza con quello che sta

votando oggi, perché noi oggi affermiamo all'unanimità una norma per cui in sede di emittenza radiotelevisiva occorrono principi di *par condicio*, di garanzia, di grande trasparenza dal momento che attraverso questi strumenti di comunicazione di massa si può condizionare l'elettorato.

Questo principio noi lo affermiamo oggi — ma lo avevamo già affermato nel 2000, mentre voi facevate ostruzionismo — e lo affermate anche voi votando questo provvedimento. Vedremo cosa succederà la prossima settimana se, come immagino, cambierete idea poiché si tratterà di negare che il Presidente del Consiglio si trova in una situazione di conflitto di interessi gigantesco.

Detto questo, vorrei semplicemente dire altre due cose. In primo luogo, mi sembra che rispetto alla proposta originaria vi siano stati profondi cambiamenti, e questo grazie al contributo dell'opposizione che — debbo dirlo — è stato accettato dalla maggioranza e dal sottosegretario, con il quale abbiamo dialogato in piena correttezza; se questo avvenisse più spesso credo rappresenterebbe un bene per il nostro paese. Quindi, mi sembra che il risultato finale sia profondamente diverso da quello iniziale.

L'altro argomento che volevo sottolineare concerne l'importanza dell'adozione del sistema dei codici di autoregolamentazione. Si tratta di un sistema che abbiamo sperimentato solo una volta in questo paese in materia di diritto di sciopero; a mio avviso, si tratta di un metodo sul quale bisognerebbe insistere perché garantisce la partecipazione di tutti gli interessi in gioco rispetto alle norme che si producono. In un'evoluzione legislativa che vede sempre più il Parlamento esautorato dalla sua principale funzione — poiché si approvano molti decreti-legge del Governo o leggi di delegazione con criteri e principi generali di assoluta genericità — riuscire ad approvare norme che prevedano la partecipazione degli interessi collettivi nell'elaborazione di testi normativi, mi sembra un fatto estremamente positivo. In questo modo, si eviterebbe di produrre

norme attraverso la partecipazione della burocrazie ministeriali che non brillano né per chiarezza né per validità.

Quindi, da questo punto di vista, annuncio che il mio gruppo esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, approfitto per ribadire che il voto del gruppo di Rifondazione comunista sull'articolo 1 va inteso come voto contrario, come contrario sarà il nostro voto sul provvedimento.

Stiamo parlando di una questione molto delicata, come già hanno sottolineato i colleghi. La legge n. 28 del 2002 è frutto di una sintesi e rappresenta un punto di approdo importante e delicato che fissa dei principi — che noi abbiamo condiviso e che condividiamo —, i quali, tuttavia, non sono esenti da critiche nel momento in cui si traducono in concreta regolamentazione. Si tratta di una regolamentazione che, fin qui, ha subito il condizionamento della logica maggioritaria che fa capo al nostro sistema elettorale e che, di fatto, quindi, nonostante gli importanti principi affermati, non ha mai trovato piena soddisfazione dal punto di vista della parità di trattamento e del pluralismo politico e culturale.

Questi aspetti, che hanno a che fare direttamente con la democrazia e che per questa ragione sono di particolare interesse ed importanza, oggi sono particolarmente sentiti proprio in virtù della situazione che viviamo — caratterizzata da questo irrisolto conflitto di interessi —, ma soprattutto in relazione alla crisi della RAI, credo ormai non più procrastinabile. Al riguardo noi, come gli altri gruppi facenti parte dell'opposizione, sollecitiamo una soluzione al problema e le dimissioni degli ultimi componenti del consiglio di amministrazione.

Questa crisi la dice lunga sull'incapacità di affrontare serenamente e con

grande responsabilità il problema relativo all'informazione ed alla democrazia. Le emittenti locali, televisive e radiofoniche rivestono, comunque, un'importanza fondamentale. È per questa ragione che avevamo condiviso in via di principio l'opportunità di ragionare su una diversa regolamentazione. L'evidenza non può essere negata poiché la difficoltà dell'applicazione di regole particolarmente rigide era sotto gli occhi di tutti.

Tuttavia, pensiamo non vi sia stato un adeguato approfondimento in merito che consentisse di prendere in considerazione tutti gli aspetti. Non è un caso che nel nostro emendamento alternativo abbiamo previsto che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni emanasse un nuovo regolamento per le emittenti locali che fosse il frutto di una consultazione proprio con i protagonisti di questo settore. Prevedere un'autoregolamentazione in via di principio non è sbagliato, ma sono certa che tutto si ridurrà di fatto a due questioni: in primo luogo, i soggetti che parteciperanno al tavolo della concertazione saranno sostanzialmente tre (erano due, ma in seguito all'approvazione degli emendamenti — sono stati accolti dal Governo e dal relatore — sono diventati tre); in secondo luogo, la problematica si ridurrà ad una questione economica.

La crisi economica che ha a che fare con questo settore particolare — lo ha già affermato il collega Giulietti — non può essere risolta certamente con questo provvedimento. Pertanto, non siamo d'accordo che tutto si riduca a questa partita: il risultato finale che temiamo — probabilmente sarà l'esito quasi scontato — è che vi sarà una modifica sulle tariffe, nel termine degli sconti, che affronterà in parte i problemi delle emittenti locali, ma introdurrà una disparità di trattamento, per quanto riguarda l'accesso al servizio delle emittenti locali, con riferimento ai partiti, ai candidati e alle candidate. Pertanto, ci si limiterà ad un intervento su questo fronte, anche con riferimento ai contenitori di messaggi autogestiti e alle comunicazioni politiche che verranno collocati in orari probabilmente difficilmente